

Il caso

Open, a Procura di Firenze chiede il process per Renzi e denuncia i magistrati

► Le accuse: finanziamento illecito e corruzione ► Il leader di Iv: «Non ho commesso reati»
Tra gli imputati anche Boschi, Lotti e Carral ► Attacco ai pm: abuso d'ufficio e Carta violata

L'INCHIESTA

REMI L'adienza preliminare è fissata per il 4 aprile per quando Matteo Renzi, Maria Elena Boschi e con loro anche Luca Lotti e l'ingegnere Marco Carral dovranno presentarsi davanti a iudici di Firenze per rispondere, a vario titolo, del loro ruolo nella fondazione Open. La procura ha chiesto il processo e, alla notifica del provvedimento, il leader di Italia Viva ha risposto con una denuncia a carico del procuratore capo di Firenze Giuseppe Creazzo e dei due magistrati inquirenti delle inchieste, Teggiato Luca Turco e il sostituto Antonio Nastasi. L'atto sarà trasmesso alla Procura di Genova, che è il foro competente ad indagare sui colli florentini. Sono tre le norme che i magistrati, secondo il senatore, avrebbero violato: l'articolo 68 Costituzione, che prevede che «i membri del Parlamento non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni»; la legge 140 del 2003 che vieta ai parlamentari di «partecipare del suddetto articolo e in materia di processi penali nei confronti delle altre cariche del potere»; l'articolo 321 del codice penale che punisce l'abuso



Nella foto d'archivio Maria Elena Boschi e Luca Lotti

d'ufficio. Renzi chiede anche di essere assolto dal pm genovese, riservandosi di produrre materiale atto a corroborare la denuncia. Non solo, il suo ufficio stampa, nell'annuncio la contemporanea, in una nota descrittiva con i tre «accusatori»: «Creazzo, sanzionato per molestie sessuali dal Csm», «Turco, che vede l'arresto dei genitori di Renzi,

poi assolti dal Tribunale della Libertà» e «Nastasi, accusato da un ufficiale dell'Arma dei Carabinieri di aver inquinato la scena criminale nell'ambito della morte del dirigente Mps David Rossi». Dal colloquio sul leader di Italia Viva dichiara che le contestazioni senza fondamento «lo non ha commesso reati» «siffatto - spero che i magistrati fiorentini possano in coscienza dirlo stesso».

LE ACCUSE

I magistrati che hanno passato al setaccio i flussi di denaro finiti nella fondazione, nato per sostenere le iniziative politiche di Matteo Renzi, contestano, a vario titolo, i reati di finanzia-

mento illecito ai partiti, traffico di influence, corruzione, arricchimento ed omissione di fatture per operazioni inesistenti. Per i pm, Open avrebbe agito come una vera e propria articolazione di partito e in particolare della corrente del Pd legata a Matteo Renzi. Dal 2004 al 2010, avrebbe incassato 13,5 milioni di euro in violazioni delle norme sul finanziamento ai partiti.

Il leader di Iv, considerato dai pm direttore di fatto di Open, è accusato di finanziamento illecito ai partiti in concorso con l'ex presidente, l'avvocato Alberto Bianchi, con i componenti della dir, Marco Carral, Luca Lotti e Maria Elena Boschi e con l'ingegnere Patrizio Donati. Contestazioni senza fondamento per il leader di Italia Viva - lo non ho commesso reati - afferma - spero che i magistrati fiorentini possano in coscienza dirlo stesso.

FINANZIAMENTO ILLECITO Il reato di finanziamento illecito ai partiti, contestato a Renzi, rappresenta solo un aspetto dell'inchiesta. Il leader di Iv si difenderà anche dall'accusa di corruzione Luca Lotti, all'epoca dei fatti sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e segretario del Cipe (Comitato in-

FONDI RACCOLTI DALLA FONDAZIONE OPEN

LA "CASSAFORTE" CHE SECONDO L'ACCUSA HA FINANZIATO LA SINISTRA POLITICA DI RENZI



Fonte: Contabilità Inter

terministeriale per la programmazione economica); per la procura si sarebbe adoperato affinché in Parlamento venissero approvate disposizioni normative favorevoli al consorzio autostradale Toto Costruzioni spa. Il cambio di queste attenzioni Lotti avrebbe ottenuto finanziamenti per Open. In particolare, sostengono i pm il gruppo Totò avrebbe versato al

presidente della fondazione, l'avvocato Alberto Bianchi, 800mila euro a fronte di una prestazione professionale fittizia. Di più, sostiene Bianchi avrebbe poi versato 200mila euro a Open e altri 200mila al Corrento per il 58 al referendum sulla riforma costituzionale. Per questo i flussi oltre a Lotti sono accusati di corruzione Bianchi, l'ingegnere Patrizio Donati e l'avvocato Alberto Totò referente di Toto Costruzioni. Sempre Lotti poi si sarebbe impegnato a modificare normative in materia di accise sui tabacchi lavorati in favore della British American Tobacco, ricevendo in cambio tra l'altro finanziamenti a Open per oltre 250mila euro.

Val.Tur.

© FOTOGRAFIA/ANSA

L'ESPOSTO DEL SENATORE TRASMESSO ALLA PROCURA DI GENOVA CHE INDAGA SUI COLLEGGI TOSCANI

L'intervista Enzo Maiello

«Per utilizzare le intercettazioni serviva l'okay del Parlamento»

Gigi Di Iorio

Avvocato docente ordinario di diritto penale all'Università di Napoli, il professor Enzo Maiello ha fatto parte di diverse commissioni ministeriali per lo scoglio di ipotesi di riforma del sistema penale. **Professor Maiello, nella denuncia a Genova contro i magistrati fiorentini, il senatore Matteo Renzi, come anticipa in un comunicato stampa, ha riferito in una presunta violazione**

«dell'articolo 68 della Costituzione. Cosa disciplina quest'articolo costituzionale? L'articolo 68 della Costituzione stabilisce che, senza autorizzazione della Camera cui appartiene, nessun membro del Parlamento può recedere dall'incarico, né essere sottoposto a interrogazione o comunicazione». **Quale è lo spirito di questa norma della Costituzione, che sottopone a controllo e autorizzazione parlamentare l'attività dei magistrati?** «Si tratta di una disposizione cruciale per garantire l'oggettività dell'attività dei magistrati e di quella che gode di un regime di autonomia e indipendenza. È una parte rilevante del patrimonio creditizio dei valori della nostra democrazia costituzionale».

Può spiegare i casi in cui viene applicato l'articolo 68 della Costituzione? «L'articolo 68 della Costituzione si applica in situazioni del caso di intercettazioni "diverse" quelle cui dispone per captare conversazioni e comunicazioni

del parlamentare. Ma anche nei casi di intercettazioni cosiddetti "dritte mirate", vale a dire agli atti in cui l'Autorità Giudiziaria viene messa all'oscuro di quanto si acquista nelle conversazioni del parlamentare, sottoposto, però, ad intercettazione in attesa del risultato dei suoi abbuoi interlocutori su cui chiede il decreto di autorizzazione del giudice». **In questo caso, viene chiesta l'autorizzazione a intercettare qualcuno, sapendo che è in contatto con un parlamentare: un modo per aggirare l'obbligo della richiesta di autorizzazione al Parlamento?** «In questa ipotesi, siamo effettivamente innanzi ad una pratica investigativa che si risolve nel tentativo di aggirare la garanzia costituzionale».

Quando, invece, una conversazione con decreto di autorizzazione che riguarda terzi legislativi, arguisce viene intercettato un dialogo con un parlamentare? «Nel caso in cui le intercettazioni sono "casuali" e anche

Il professor Enzo Maiello. Avvocato e docente ordinario di diritto penale all'Università Federico II di Napoli

ANCHE CONTROLLARE LE UTENZE DI FAMILIARI E INTERLOCUTORI PUÒ ESSERE UNA PRATICA INVESTIGATIVA CHE AGGIRA LA CARTA



«fortuite», vale a dire quando il coinvolgimento del parlamentare, in comunicazioni o conversazioni regolarmente disposte a carico di terzi, sia caratterizzato dal requisito della occasionalità e, quindi, non è prevedibile da parte dell'Autorità giudiziaria che ha disposto il chiesto l'intercettazione». **Questo tipo di intercettazione, "casuale" o "fortuite", può essere**

utilizzata nelle indagini? «Anche in questa ipotesi, il giudice che voglia utilizzare, richiedendo i rilevanti atti dell'accertamento processuale, l'acquisizione fortuita del parlamentare ha l'obbligo di richiedere l'autorizzazione alla competente assemblea. Ma in questa caso, l'assemblea parlamentare competente tenuta a rilasciare l'autorizzazione».

Da quali norme sono regolate le procedure sulle autorizzazioni delle intercettazioni telefoniche e sotto quali condizioni il parlamentare?

«Tutte le situazioni di cui ho parlato sono regolate dalla legge 20 giugno 2003, numero 140. Le delibere parlamentari che accordano o negano le autorizzazioni all'attività delle intercettazioni dei parlamentari sono in pag. 64 davanti alla Corte costituzionale, attraverso lo strumento del conflitto di attribuzione».

I magistrati fiorentini ritengono Open un vero e proprio partito politico e non una fondazione. Che differenza potrebbe esserci tra le due configurazioni? «Non sono in grado di addentrarmi in questioni che riguardano in modo il procedimento penale in corso sull'attività di Open. Dovrei approfondire tutti gli elementi in possesso, conoscendo sulla questione solo notizie giornalistiche».

© FOTOGRAFIA/ANSA

LO SPIRITO DELLA COSTITUZIONE E GARANTIRE L'EQUILIBRIO FRA I POTERI DELLO STATO